

Periodico di informazione a cura dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa - anno XIX - N°2 euro 1 - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, Comma 1, DCB Milano



**030.3530301**  
**800-001122**

**Una mamma ci scrive**  
**Ma come si fa?**  
**Non dire a mamma e papà**



**N° 2 - MARZO 2008**

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)  
[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)



# Sommario

Anno 19 - N°2  
Marzo 2008

**Direttore Responsabile:**  
Fernando Micieli

**Direttore Editoriale:**  
Ivana Giannetti

**Comitato di Redazione:**  
Mario Donati, Anna Fadenti,  
Angela Giuliani,  
Annalisa Pola,  
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia  
Tel. 030.3530301  
Fax 030.3531165

**Hanno collaborato:**

Ivana Giannetti,  
Angiolino Donati, Mario Donati,  
Gruppo Studio  
Telefono Azzurro Rosa

**Fotografie:**

Umberto Favretto  
Ernesto Di Betta

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990  
del 29/9/1990

Abbonamento annuo  
Sostenitore da euro 37 in su -  
Benemerito da euro 52 in su

**Impaginazione:**

Annalisa Pola

**Fotocomposizione e stampa:**  
Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.**

Editrice Magnolia s.r.l. -  
Vimercate (MI)

## RUBRICHE

### 3 Prima pagina

Una mamma ci scrive  
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

### 5 Detto tra noi

Ma come si fa?  
Angiolino Donati

6 Video YouTube.. bambini che  
accusano la madre  
Non dire a mamma e papà  
Non sei un uomo

7 Blitz sull'aborto - Angiolino Donati  
Verona, ragazzi che sparano dalla  
finestra

**Il nostro indirizzo è:**

**Telefono Azzurro Rosa**

via San Zeno 174 - Brescia  
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale  
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.





## Una mamma ci scrive

Gruppo studio Telefono Azzurro Rosa

*I mezzi più frequenti con i quali le persone ci contattano sono il telefono e la posta elettronica, ma non mancano anche le lettere scritte a mano...come un volta*

Quando riceviamo una lettera scritta a mano, la prima cosa che ci colpisce è il senso di intimità con cui la persona ci espone i suoi problemi. Non ci capita più tanto di frequente di riceverne, perché ormai si preferisce ricorrere a sistemi più rapidi e diretti: il telefono, prima di tutto, e poi la posta elettronica che in un attimo ci mettono in contatto con tutto il mondo. Così avviene anche tra gli operatori della nostra associazione e coloro che ci scelgono per esporre un problema legato al nostro campo di indagine. Ultimamente il postino ci ha recapitato una lettera che ci ha lasciati tutti quanti senza parole. Era scritta su una pagina di quaderno in modo semplice, ma curato; a scrivere era una mamma di 72 anni che stava attraversando un periodo nero di quelli che ogni tanto succede a tutti di attraversare.

Franca - il nome è di fantasia - dice di essere stata per molto tempo una donna serena. Ha avuto un marito che l'ha amata e che ha lasciato un vuoto incolmabile quando è morto prematuramente per un infarto, con due figli ancora piccoli da tirare su... "Io amavo - scrive - di un amore fatto di piccole cose. Eravamo gente che viveva del proprio lavoro. Non avevamo grilli per la testa e la nostra sola preoccupazione era di dare una posizione ai nostri figli perché, diceva sempre lui, almeno potranno difendersi nella vita. Lui faceva l'operaio in una fabbrica della provincia, mentre io andavo la mattina qualche ora a servizio per avere il pomeriggio libero da trascorrere con i figli. Non ci è mai mancato nulla, sia in ter-

mini materiali che spirituali. Mio marito era un uomo di grande fede e non se la prendeva mai con il cielo quando qualcosa andava male, tutt'altro. Mi diceva che dovevamo ringraziare per ogni cosa che avevamo, perché ogni cosa era il nostro tesoro.

E i tesori più grandi erano i nostri due figli che crescevano sereni. Poi è arrivata la sua morte, inaspettata, crudele.

Come una valanga che si è portata via tutta la serenità che avevamo costruito nel nostro matrimonio. I miei figli erano nella cosiddetta età difficile: il più piccolo aveva 13 anni e l'altro 15. Questi miei figli reagirono molto male alla morte del padre. Il più piccolo, che era anche il più introverso, incominciò a diventare irrequieto e distaccato. Decise di lasciare la scuola e di cercarsi un lavoro. L'altro invece riuscì a diplomarsi ragioniere. Non vi nascondo che è stata una fatica terribile, soprattutto perché non avevamo grandi risparmi da parte. Solo la casa, che ho difeso a costo di digiunare. Così le poche ore che facevo la mattina sono presto diventate molte, finché poi mi sono dovuta trovare un posto fisso per avere uno stipendio sicuro. Di conseguenza ho cominciato a trascurare la casa e i figli. Rientravo la sera tardi ed ero sempre stanca morta dopo aver trascorso la giornata a sistemare le varie mercanzie negli scaffali del supermercato dove lavoravo.

Mio figlio più grande capì subito la situazione e mi è stato di grande aiuto, mentre il più piccolo si sentì abbandonato due volte: prima dal padre e poi da me. Era sempre stato

un carattere introverso, ma da quei giorni la sua introversione si trasformò in una specie di ribellione che non sapeva come esplodere. Non parlava con nessuno: né con suo fratello e neppure con me. Stava da solo, per intere ore, chiuso nella sua camera a leggere, ammesso che leggesse, o a guardare il soffitto.

La mia incapacità ad affrontare la situazione e le amicizie sbagliate lo portarono a cercare consolazione là dove da consolare ci sono quei dolori che non si sanno spiegare.

Ogni giorno che passava diventava sempre più pallido e magro. Se gli dicevo di fare delle analisi, mi assaliva e mi insultava dicendo che lui sapeva cosa doveva fare.

Poi un giorno svenne e lo portammo all'ospedale con l'ambulanza. I medici non ci misero molto a capire che faceva uso di stupefacenti. Per prima cosa mi domandai dove poteva trovare i soldi per pagare la droga e poi mi chiesi: perché? Il perché lo sapevo, non potevo nascondermelo, ma i soldi? Non lo seppi mai, ma ancora oggi mi tormenta il dubbio che quel mio piccolo figlio si fosse messo a rubare per scappare da questo mondo. Dopo l'ospedale

**Telefono Azzurro  
Rosa aiuta bambini e  
donne in difficoltà.  
Aiutaci ad aiutarli!  
Alza il telefono,  
abbassa l'indifferenza**

cominciarono mesi di autentico inferno. Ormai sapevo tutto e lui non poteva più negare, questo non fece altro che accrescere la sua rabbia rendendo il nostro rapporto insopportabile. Ci furono molte discussioni, e anche qualche pugno, che presi io, e poi molte lacrime. Solo Dio sa cosa avrei voluto fare quando me lo stringevo sul cuore...e lui piangeva. Una mattina lo trovammo morto a letto. Anche lui come suo padre: infarto. Al funerale vennero poche persone perché si era sparsa la voce che questo ragazzo era un poco di buono e che non meritava neppure la pietà cristiana.

Da quel giorno la sua rabbia cominciò diventare un po' la mia, e se non fosse stato per l'altro mio figlio non so come sarebbe andata a finire.

Questo ragazzo così responsabile e maturo mi ha dato le gioie più grandi della mia vita: si è diplomato ragioniere e ha trovato un impiego presso un'azienda del nostro paese. Ricordo quei primi anni con una grande leggerezza.

Per prima cosa volle che facessi il part-time al supermercato perché mi vedeva sempre stanca e poi cominciò a fare quelle piccole spese per la casa che il padre aveva lasciato a metà. A 27 anni decise di sposarsi con una ragazza che all'apparenza sembrava volermi bene.

Avevano deciso di restare a vivere nella mia casa per un paio d'anni, almeno finché non avessero avuto i soldi per comprarsi una casa loro. I primi mesi furono sopportabili poi tutto cambiò. Senza capire né il come e neppure il perché, all'improvviso io ero diventata la vecchia noiosa e ripetitiva. Io ero quella che doveva andarsene in camera sua dopo la cena per non disturbare la gioventù. Io ero l'impicciona e quella che voleva mettere zizzania in famiglia. E pensare che ero in casa mia. Mio figlio mi diceva di portare pazienza e si ostinava a dire che sua moglie era buona, bisognava solo saperla prendere.

Dopo due anni di silenzi, di sguardi di fuoco e di gocce per dormire decisi di trasferirmi da mia sorella. Mia nuora non mi salutò neppure. In seguito seppi che aveva trasformato la mia stanza come deposito delle sue scarpe e dei suoi vestiti che, a sentire lei, nei miei armadi si rovinavano perché dentro c'era puzza di vecchio. Ma il dolore che questa donna ha causato a me è niente se lo confronto con le pene che sta patendo oggi mio figlio.

Dopo quasi 15 anni di matrimonio e due bambine che conosco appena, questa donna gli ha detto di trovarsi un'altra casa perché lei è stanca di fargli la cameriera. Essendo

una donna di questo genere non si è certo limitata alle parole. Una bella sera, quando mio figlio è rientrato a casa, ha trovato le luci spente e uno scatolone pieno delle sue cose sul pianerottolo. Inutile dire che lei aveva cambiato la serratura della porta. Ora lui è venuto a vivere con me e con mia sorella, in attesa che il giudice decida sul da farsi.

L'avvocato è ottimista e dice che potremo avere la possibilità di vedere le bambine anche due volte al mese. Vi rendete conto? Dopo una vita di sacrifici e sofferenze ho dovuto lasciare la mia casa ad una disgraziata e devo ritenermi fortunata perché riuscirò a vedere le mie nipoti due volte al mese.

Quello che mi domando è come mai si fa tanto parlare dei diritti delle madri e delle donne e quando poi ci trova davanti a situazioni del genere anche gli avvocati e gli esperti del settore mostrano una certa arrendevolezza. I diritti dei nonni di cui ho tanto letto esistono o sono solo chiacchiere per fare un po' di colore nei giorni di festa? Io sono una donna che ha lavorato, lottato e sofferto e adesso mi ritrovo alla fine della vita con la preoccupazione più terribile per una madre.

Scusate lo sfogo, ma sono vecchia e non mi resta altro.

Franca"

## E' aperto Morbidò

*Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.*

*Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.*

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE FESTE DI COMPLEANNO.**

*Per informazioni telefonare a 030.3530301.*



## Ma come si fa?

Angiolino Donati

*Insegnare le cose importanti. Ma come si fa?*

I bambini sono costantemente sotto pressione ed imitano i grandi anche nelle reazioni. E' davvero difficile insegnare loro cos'è che conta veramente nella vita.

Insomma, guardiamoci dentro. Cos'è che conta veramente per noi adulti? L'elenco è lungo e parte dalla carriera fino al conto in banca. Passa anche dalla famiglia e dagli amici, ma tutti siamo disposti a sacrificare qualcosa di significativo per una posizione sociale migliore oppure per aumentare il conto in banca. E questo qualcosa di significativo fa sempre rima con famiglia o con amicizia. Ed il sacrificio ha un nome preciso, si chiama tempo.

Il tempo è l'unica ricchezza della quale disponiamo in termini abbastanza democratici. Tutti i genitori che lavorano possono organizzare i loro orari in modo da rendersi disponibili verso i figli, in più ci sono delle buone leggi che aiutano le madri che lavorano. Ma cosa dire di quei genitori che non staccano mai? Di quelli che hanno sempre la testa nel computer e che non sanno prendersi una pausa?

I bambini sono i primi a soffrirne e ad accumulare un senso di frustrazione che sfogano poi in modo non del tutto adeguato alla loro età.

Mettiamoci dalla parte di un bambino e immaginiamo di vedere il mondo di oggi così come glielo trasmettiamo noi. Allora, il bambino comincia a pensare che prima di tutto bisogna andare in giro con un SUV perché se si guida una macchina "piccola" si è ormai degli sfigati; poi bisogna correre perché chi fa le cose con lentezza non arriverà mai da nessuna parte; poi ci vogliono tanti soldi per far rodere dall'invidia quelli

che non arrivano al 20 del mese; poi ci vogliono i vestiti, i telefonini, le vacanze, e tutte le diavolerie che la pubblicità butta sul mercato un giorno sì e un giorno no. Ma è davvero questo che serve ad un bambino per imparare come si fa a crescere e a diventare un adulto responsabile ed equilibrato?

E per quanto ci riguarda: questo elenco, che siamo noi adulti a compilare, ci ha reso la vita in qualche modo migliore o, alla fine, siamo invece tutti un po' più soli?

Ciò che davvero manca ai bambini è la percezione delle cose importanti, di cosa conta veramente nella vita. E' c'è una sola cosa che conta ed è l'altruismo. La legge universale che muove il mondo e che da secoli spinge la natura verso il traguardo della perfezione. Ma cos'è l'altruismo? E' fare l'elemosina la domenica o promettere di comportarsi bene? No, direi.

L'altruismo è una scelta, un modo di pensare e di guardare gli altri ed il mondo. Una scelta che è tenuta sotto assedio da una mentalità utilitaristica che ci spinge a pensare di essere dei perdenti se ci vogliamo occupare dei problemi degli altri come se fossero i nostri. E' una scelta che il nostro ego ci invita a rifiutare tutti i giorni bombardandoci la testa con pensieri del tipo "non sarai proprio tu il più cretino a farti fregare...pensa a te stesso e che gli altri si arrangino...non lo vedi che tutti ti vogliono fregare".

L'altruismo è una scelta importante, di certo non facile, ma che andrebbe fatta nel proprio interesse, considerato che il ritorno c'è sempre.

A questo proposito mi viene in mente una vecchia leggenda Cherokee che racconta di un capo indiano che un giorno chiamò il suo nipotino perché voleva insegnargli qualcosa di importante.

Vedi, disse il vecchio al bambino, dentro ogni uomo vivono due lupi che lottano tra di loro per avere il predominio sul cuore dell'uomo. Uno è buono, vive con gioia ed è felice, ottimista, aiuta i suoi compagni; l'altro invece è egoista, pieno di sé, di odio e di risentimento verso il mondo, non ha a cuore il bene di nessuno e pensa solo ad approfittarsi degli altri.

Il bambino guarda il nonno e gli domanda "ma quale dei due lupi vince?". E il vecchio risponde "quello che decidi di sfamare".



Ph. Di Betta



# Video You Tube.... bambini che accusano la madre...

Per settimane il famoso portale di internet ha trasmesso un video che ha suscitato grande scalpore. Si trattava di un video che aveva per protagonisti alcuni bambini tra i quali due fratellini e altri amichetti.

I piccoli venivano ripresi mentre confessavano i maltrattamenti e le angherie patite dalla madre e dal nuovo compagno di lei. Alle spalle della cinica ripresa c'è una delle tante lotte legali che si combattono tra genitori per l'affidamento dei figli.

Battaglie che si consumano senza esclusione di colpi, l'ultimo dei quali riguarda proprio una ripresa pseudo cinematografica poi diffusa in rete. Naturalmente si trattava di un falso. False erano le accuse, non certo il video. I piccolini erano stati convinti a confessare cose non vere con la promessa di ricevere in cambio il regalo del cuore.

L'adulto-genitore autore è stato denunciato con l'accusa di diffamazione.

**Chiamaci  
al Numero Verde  
800001122  
o mandaci  
una e-mail a  
[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**

## Non dire a mamma e papà

Gli inglesi se ne sono usciti di recente con una delle loro famose "scoperte". Progressisti e anticipatori di mode, i cittadini d'oltre manica hanno da tempo sconvolto l'opinione pubblica mondiale con scelte audaci che hanno coinvolto famiglie ed equilibri sociali. Da tempo in Gran Bretagna è possibile celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso e di recente è stato anche concesso a queste coppie di adottare dei bambini.

A questo punto gli psicologi inglesi si sono posti una domanda.

A scuola molti bambini hanno una mamma e un papà, ma come ci si deve comportare con quei bambini che hanno due papà o due mamme?

Potrebbero nascere, hanno detto questi psicologi, problemi di integrazione tra i bambini, nonché sentimenti di inadeguatezza o sensi di inferiorità verso coloro che hanno un papà e una mamma. Ecco allora arrivare provvi-

denziale l'intervento del legislatore che, raccogliendo questo allarme e sperando di scongiurare ogni occasione di disagio, ha consigliato agli organi docenti di non usare più i termini "mamma" e "papà" ma di attenersi ad un termine più generico come "genitori".

Espressione neutra, omni-comprendente che non fa distinzione di sesso.

La speranza è che anche i bambini imparino in fretta.

## Non sei un uomo

Gli episodi di bullismo ormai non si contano più.

E allo stesso modo non fanno neppure notizia, se non fosse che ogni episodio si differenzia dal precedente per la particolare crudeltà con cui questi ragazzini, che sono spesso giovanissimi, mortificano o maltrattano i loro coetanei.

Di recente i giornali hanno parlato di un piccolo Billy Elliot torinese che dava molto fastidio ai suoi compagni.

Il ragazzino ama molto la danza e la madre racconta che trascorre i pomeriggi in palestra o in sala prove per dedicarsi alla sua passione. I compagni però non vedono di buon occhio questa attività che giudicano poco virile per un maschio.

Iniziano a scherzarlo, una volta lo portano addirittura il bagno e gli mettono la testa dentro il wc e alla fine passano alle mani. Decidono di picchiarlo e gli procurano delle

serie ferite alle gambe. Il ragazzino riceve i giornalisti seduto in poltrona con due stampelle appoggiate ai braccioli. Parla della sua passione, di che cos'è per lui la danza. La madre lo rassicura e dice che cose del genere non dovrebbero succedere mai e a nessun bambino.

Speriamo, ma un vecchio proverbio dice che la mamma dei cretini è sempre incinta!

## Blitz sull'aborto

Le piazze d'Italia si sono riempite come trent'anni fa quando le donne scesero in piazza per rivendicare il diritto all'aborto.

Di recente si è parlato della possibilità di rivedere la legge 194 e molte polemiche ne sono seguite. Comunque le manifestazioni a cui ci riferiamo non hanno nulla a che vedere con l'intenzione di rivedere la legge. O forse sì.

I giornali hanno dato ampio spazio alla vicenda capitata ad una donna napoletana che dopo aver saputo del rischio che il proprio bambino poteva nascere con gravi malformazioni, ha quindi deciso di abortire. Non si sa come, né per-

ché, ma subito dopo l'intervento la donna è stata sottoposta ad un interrogatorio della polizia attraverso il quale ci si voleva accertare che le norme della legge fossero state applicate correttamente e che fossero state rispettate le 20 settimane imposte dal legislatore come termine entro il quale applicare l'aborto terapeutico.

L'interrogatorio è avvenuto immediatamente dopo che la donna era uscita dalla sala operatoria e in questo si potrebbe certo ravvisare una mancanza di sensibilità da parte degli organi inquirenti. Si poteva aspettare qualche ora o quantomeno che la signora si riprendes-

se. Quello che però suscita una certa curiosità, riguarda il fatto di come mai tante donne abbiano sentito la necessità di riversarsi nelle piazze per rivendicare il loro diritto a decidere se far nascere il bambino oppure no. Mi chiederei a questo punto, come mai le stesse donne non si prendono la briga di andare in piazza anche quando la legge non è applicata con tale rigidità e a farne le spese è solo una creatura innocente?

Noi vorrei pensare che in una materia così delicata si possano usare due pesi e due misure.

*Angiolino Donati*

## Verona, ragazzi che sparano dalla finestra

Per giorni se ne sono stati appostati dietro una persiana di un palazzo che si affaccia su di una delle zone più frequentate di Verona. I due giovani, uno di 18 e l'altro di 17 anni, non volevano spiare il passaggio di qualche bella ragazza e neppure avevano intenzione di starsene nascosti perché troppo timidi. Tutt'altro. Armati di un fucile ad aria

compressa si divertivano a sparare pallettoni contro i malcapitati che transitavano davanti alla loro finestra. Un gioco stupido che è costato piccole ferite a parecchie persone, tra le quali anche una bambina di cinque anni che è finita nel mirino dei due ragazzetti. Le forze dell'ordine, dopo essere state allertate dai cittadini e dopo aver studiato la

traiettoria dei colpi, hanno individuato il punto dal quale partivano i colpi e nel giro di poco hanno preso i due giovani con le mani nel sacco. Fermati con l'accusa di lesioni, i ragazzi sono stati poi condotti in carcere. Non sono stati comunque molto chiari circa le motivazioni del loro gesto. Non si sa bene il perché di tanta stupidità. Forse solo la solita noia.

**L'editore di Azzurro Rosa,  
il Presidente ed i volontari  
dell'Associazione  
Telefono Azzurro Rosa  
augurano a tutti**

**BUONA PASQUA**





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa  
ha inaugurato la propria attività nel 1988  
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.  
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza  
ed al grave maltrattamento,  
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati  
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di  
prevenzione.  
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,  
della violenza e dell'abuso sui bambini,  
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,  
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,  
un punto di riferimento importante.  
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,  
ognuno muovendo da una specificità;  
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,  
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,  
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.  
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa  
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica  
e la presa in carico dei casi.  
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,  
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne  
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)  
e raccolta di fondi.  
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,  
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",  
situazioni di violenza, disagio,  
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

